

Roma, 11 Giugno 1903 notte

Confidenziale. Per notizia personale a norma di V.E. qui riproduco un mio telegramma d'oggi al R. Ambasciatore a Berlino:

"In questi ultimi giorni Ambasciatore di Germania è venuto a farmi conoscere sostanza di un dispaccio riservato del suo Governo. Il Conte di Bulow si preoccupa della agitazione antiaustriaca recentemente manifestatesi in Italia. Egli teme che questa agitazione possa avere gravi conseguenze anche fino a mettere in pericolo alleanza tra Italia e l'Austria-Ungheria. Ciò che accade è tanto più spiacevole in quanto che appunto ora l'Imperatore Guglielmo si proponeva d'approfittare del suo prossimo viaggio a Vienna per indurre Imperatore d'Austria-Ungheria alla visita in Roma come ne darebbe esempio Presidente della Repubblica francese (punto) Il Cancelliere opina che a frenare il movimento ed a rinnovare lo serozio tra Roma e Vienna gioverebbe qualche opportuna manifestazione del R° Governo (punto) A mia volta ho osservato che la preoccupazione di Bülow mi sembrava esagerata non potendo io ammettere che una sterile per quanto incresciosa e deplorabile agitazione di una esigua minoranza abbia a diminuire efficacia di un solenne trattato che impegna la fede delle due Nazioni (punto) Il R° Governo dal canto suo non aveva mancato e non mancherà mai di fronte a un movimento che deplora e riprova, al debito di vigilare, di prevenire e di reprimere, compito questo che purtroppo è reso più spinoso dal linguaggio spesso intemperante del giornalismo austro-ung. Della correttezza dei nostri procedimenti ho potuto del resto rendere testimonianza lo stesso Ambasciatore Pasetti. Per quanto personalmente mi concerne, non trascurerò mai di adoperarmi per la cordialità dei rapporti tra Italia e la vicina Monarchia, essendo mio fermo e profondo convincimento che la reciproca amicizia, anche all'infuori della reciproca alleanza, sia la migliore e più guarentigia della nostra politica. Però ritengo che sarebbe andare precipitamente contro lo scopo se il R° Governo si facesse ora ad emenziare dichiarazioni che la loro superfluità avrebbe il solo risultato di dare occasione o pretesto a rincredibile agitazione la quale non avendo un pratico obbiettivo si è ormai spenta da sè stessa. L'Ambasciatore di Germania recherà, io penso, queste mie considerazioni a notizia del suo Governo, ed io desidero informarne V.E., acciocchè Ella possa eventualmente giovarsene nel suo linguaggio."

MORIN